



AGRO district

Modena si candida ad ospitare il Distretto tecnologico agroalimentare. Occorre trasferire i risultati dell'innovazione tecnologica nelle nostre produzioni. Un distretto volano di competitività delle nostre imprese ma anche soggetto di una nuova identità territoriale

Parte da Modena l'impulso alla costituzione del Distretto tecnologico agroalimentare, uno degli strumenti previsti dal ministero della Ricerca scientifica per potenziare il livello tecnologico e la competitività del sistema produttivo.

A sostenere la "candidatura" dell'Emilia Romagna ad ospitare il Distretto è la Provincia di Modena che, raccogliendo la sollecitazione e la disponibilità di una quarantina di aziende del territorio, molte delle quali di rilevanza nazionale ed europea, ha deciso di intraprendere questa strada, con la consulenza scientifica di Euris.

Il primo passo ufficiale, il progetto di Distretto tecnologico l'ha fatto con il convegno promosso dalla Provincia "La ricerca dà buoni frutti", che si è svolto martedì 11 luglio alla Rocca

di Vignola, con la partecipazione di numerose aziende modenesi del settore agroalimentare.

«Perché partire da Modena per la costituzione del Distretto? Perché questo territorio – ha spiegato il presidente della Provincia Emilio Sabattini – ha una tradizione consolidata in questo campo ed ha prodotti leader nel mondo, dall'aceto balsamico al lambrusco, dai salumi al parmigiano reggiano. L'agroalimentare è una delle voci principali della nostra economia, i numeri ci dicono che la nostra industria va bene, soprattutto per quanto riguarda l'export. Ma non dobbiamo illuderci: sui mercati si sono affacciati tanti e tali concorrenti da non potersi permettere di dormire sugli allori. Questo è un territorio che vuole guardare al futuro, vogliamo continuare a rimanere grandi in questo campo. Ci siamo

chiesti – spiega ancora Sabattini - come affrontare questa sfida, anzi l'abbiamo chiesto alle nostre imprese, e la risposta è stata: aiutateci a fare innovazione,



COSA È UN DISTRETTO TECNOLOGICO

Per Distretto Tecnologico si intende una aggregazione territoriale di attività ad alto contenuto tecnologico (attività di ricerca e produzione industriale). Come i cluster e i centri di competenza, i Distretti sono sistemi di trasferimento e collegamento della conoscenza in funzione delle condizioni che si realizzano su un determinato territorio regionale.

La nascita di un Distretto presuppone alcune condizioni di base: la presenza sul territorio di università o centri di ricerca che siano in grado di fornire conoscenze preesistenti sul tema del Distretto in fase di formazione; un tessuto industriale in grado di ricevere tale conoscenza; un sistema di piccole e medie imprese che, in qualità di "partner tecnologici", diventa il collante fra università,





a trasferire i risultati dell'innovazione tecnologica nelle nostre produzioni. Il problema riguarda le imprese di tutte le dimensioni, soprattutto quelle che non possono permettersi laboratori di ricerca ma che hanno le idee, le intuizioni. Abbiamo messo insieme le loro proposte e la disponibilità dell'Università degli studi, che della ricerca scientifica è "titolare". A questo abbiamo aggiunto il sostegno importante delle associazioni di categoria e della Camera di Commercio, e con questa "squadra" abbiamo avanzato alla Regione la proposta di avviare le procedure per la creazione in Emilia

Romagna del Distretto tecnologico agroalimentare che il ministero della Ricerca

Scientifica e Tecnologica ha previsto di istituire. Un distretto come volano per il successo competitivo delle nostre imprese ma anche come soggetto di una nuova identità territoriale. Crediamo la nostra regione sia l'"incubatore" ideale per studiare ed applicare nuovi tecnologie".

Proprio dalle aziende – che hanno sottoscritto un documento d'intenti con la Provincia di Modena – è partito l'input alla costituzione del Distretto. Come ha ricordato nel corso del convegno il presidente della Camera di Commercio Alberto Mantovani, «l'agroalimentare a Modena significa 500 imprese e oltre ottomila addetti, senza contare le aziende della meccanica applicata ai processi di produzione».

Un partner importante in questo cammino verso la costituzione del Distretto è l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia che – come ha spiegato il rettore Giancarlo Pellacani – «in questi anni ha intrapreso una forte azione modernizzatrice diventando motore credibile dell'innovazione».

Un esempio di successo è il distretto regionale Hi mech per la meccanica avanzata, i cui risultati sono stati illustrati da Paolo Bonaretti, direttore di Aster, il consorzio tra Regione Emilia-Romagna, Università, Enti di Ricerca e Imprese per lo sviluppo di servizi e progetti comuni per la ricerca industriale, il trasferimento tecnologico e l'innovazione del tessuto produttivo.

«Il Distretto può essere un modo per incanalare le idee che arrivano dalle imprese – ha spiegato Giuseppe Villani, imprenditore del settore carni – perché non tutte le aziende hanno la possibilità e le risorse per dotarsi di laboratori di ricer-

ca». «Crediamo molto a questa iniziativa e siamo pronti a svolgere il nostro ruolo» ha aggiunto Ivano Selmi, amministratore delegato di Carton Ambient, azienda del gruppo Tetrapak che a Modena ha un centro di ricerca che impiega oltre 300 persone.

«Cercheremo di non deludere l'entusiasmo delle imprese che con questa iniziativa hanno dimostrato di voler essere protagoniste – ha osservato nelle conclusioni l'assessore alle Attività Produttive della Regione Emilia Romagna, Duccio Campagnoli – Modena ha indubbiamente un ruolo particolare nella regione, e per prima si propone per un'iniziativa di sistema. Aster è già al lavoro su questo tema, e come abbiamo fatto per la meccanica avanzata faremo richiesta al ministe-



ro per il Distretto agroalimentare.

In ogni caso

– ha concluso Campagnoli – mi

impegno da subito a destinare

nel prossimo programma regionale di ricerca un fondo tematico per il settore agroalimentare, così da rispondere alle richieste delle imprese».

grandi aziende. Oltre a questo il Distretto necessita di un'apposita struttura di governance, con il compito di aggregare aziende e centri di ricerca attorno a programmi dall'alto contenuto tecnologico, in grado di avere ricadute positive sul mercato.

Si tratta di uno strumento dalle grandi potenzialità, nato per accrescere il livello tecnologico e la competitività del sistema produttivo di una Regione. Il ruolo delle Regioni infatti è fondamentale nella definizione

dell'argomento del Distretto, nella definizione dei punti di forza e di debolezza di un territorio, nell'avvio delle attività di innovazione e nell'individuazione delle ricadute positive, sia in termini economici che sociali. Alcuni esempi di tali ricadute sono l'aumento di competitività delle aziende nei vari settori tecnologici, anche fuori dei confini nazionali, la crescita dell'occupazione, l'attrattività verso il mondo della ricerca, la formazione di ricercatori altamente qualificati.

